

# Beccaria, nuova palestra in carcere “Per questi ragazzi è l’unico sfogo”

www.ecostampa.it

FRANCO VANNI

**D**OPO due anni di attesa, il pallone è tornato a correre sul linoleum nero del Beccaria. Da ieri i ragazzi del carcere minorile hanno di nuovo un campo sportivo al coperto per sfogare rabbia ed energia. La palestra, inagibile per le condizioni della copertura, è stata ristrutturata grazie ai finanziamenti delle fondazioni **Laureus** e **Vodafone** e della Provincia, che hanno contribuito rispettivamente con 100mila, 40mila e 20mila euro. Dopo la partita inaugurale di calcetto, tesa e combattuta come una finale, i ragazzini erano entusiasti: «Finalmente non dobbiamo più giocare al gelo», dicevano. Ora il sogno è quello di potere un giorno incontrare squadre esterne.

Come testimonial dell'inaugurazione la direzione del car-

## Il recupero della struttura grazie alla Fondazione Laureus e alla Provincia

cere e gli sponsor hanno chiamato l'ex rugbista Alessandro Troncon, il quale ha sottolineato l'importanza dello sport «per crescere e diventare uomini», e Marvin Hagler, uno dei più grandi campioni ed ex numero uno mondiale di boxe, che ha detto: «Non fosse per la realizzazione sportiva, sarei finito anche io in carcere, o magari drogato». Il direttore del Beccaria, Sandro Marilotti, ha espresso tutta la sua gratitudine ai finanziatori: «Ora alle altre attività di laboratorio — di-

ce — possiamo aggiungere lo sport, l'unico vero modo per permettere di sfogarsi in modo sano ai ragazzi difficili». Il campo potrà essere usato, in momenti diversi, sia dalla decina di ragazze detenute, sia dai 75 ospiti maschi, fra cui da qualche mese gli italiani sono più numerosi degli stranieri, romeni e maghrebini soprattutto.

L'assessore allo Sport della Provincia, Irma Dioli, ha spiegato così la straordinaria importanza dell'opera di ristrutturazione: «Quando pubblico e privato uniscono gli sforzi fi-

nanziari, davvero si può fare del bene». E per ridare decoro alle strutture carcerarie, le sponsorizzazioni sembrano essere una strada percorribile. Lo dice Flavia Croce, dirigente del Centro giustizia minorile lombardo, lo ribadisce don Gi-

no Rigoldi, cappellano al Beccaria: «I soldi pubblici non bastano — dice — oramai ho imparato a fare fund raising, a raccogliere fondi».

Don Rigoldi ha anche lanciato un appello preoccupato circa la difficoltà sempre crescente di gestire i ragazzini detenuti: «Gli italiani in particolare sono sempre più chiusi, più duri». La spiegazione sarebbe duplice: da un lato il sempre maggiore degrado delle periferie, «dove l'unica impresa che funziona è la criminalità», dall'altro «le ambigue politiche sulla sicurezza di governo e amministrazioni locali». Secondo don Rigoldi si tratta di «un vero veleno sociale, da un lato i ragazzini vedono nemici anche dove non ci sono dall'altro chi ha commesso errori, arrivando a delinquere, si sente messo all'angolo, si sente condannato nell'anima dalla società».



**TESTIMONIAL**  
Sopra il rugbista Alessandro Troncon e l'ex pugile Marvin Hagler. A sinistra il campo di calcetto del Beccaria